Anno XXIX — Mercoledì 1° Maggio 1895 — Conto corrente con la posta — N. 103

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

ALLA VIGILIA della campagna elettorale

Da varie parti veniamo richiesti di informazioni sulla imminente lotta elettorale nella nostra Città e Provincia, sui candidati che si presenteranno, sul nostro comportamento ecc. ecc.

Da quando è sorto l'ultimo ministero Crispi, ne abbiamo sempre approvata la politica nelle sue grandi linee pur giudicando francamente sopra ciascuno dei suoi atti, dichiarandoci alcuna volta anche in disaccordo con i medesimi.

Alla vigilia delle elezioni politiche non cambieremo certamente d'opinione, e perciò nella imminente lotta non potremo appoggiare quei candidati che si presenteranno con programma d'opposizione.

Noi desideriamo che anche nella nostra Provincia la lotta possa designarsi come già va delineandosi anche in altre provincie, cioè fra antiradicali e radicali, beninteso che fra i primi non comprend'amo punto nè i *retrivi* nè i timorosi *che vorrebbero allearsi con i clericali* sperando di far ritornare in Italia la famosa *quiete del sepolcro*, quando corona, pastorale e spada procedevano di pieno accordo per frenare qualunque libera aspirazione.

Noi siamo antiradicali perchè siamo convinti che con la monarchia costituzionale della gloriosa, leale e patriottica Casa di Savoia sono possibili tutti i miglioramenti d'indole politica, amministrativa ed economica-sociale, reclamati dai tempi. Mutiamo pure tutte le cose non buone — e sono molte — che esistono in questa nostra Italia *ab imis fundamentis*, ma senza turbar l'ordine, con rispetto alle leggi e alle istituzioni che ci reggono.

I radicali di tutte le gradazioni che oggi si dicono antiministeriali o anzi meglio *anticrispini* hanno per scopo finale, larvatamente o francamente dichiarato, la distruzione della monarchia, che verrebbe certo seguita dall'instaurazione della più sfrenata demagogia, che avrebbe però breve vita, provocando una nuova calata degli stranieri e quindi la servitù della patria.

Queste sono le dichiarazioni d'indole generale che crediamo di fare, stante l'imminenza delle elezioni politiche.

—

Per quanto concerne la lotta particolare nella nostra Città e Provincia, non possiamo dire ancora nulla riguardo ai candidati.

Come cosa di fatto, constatiamo che finora il movimento elettorale è meschinissimo.

Noi eccitiamo perciò gli elettori ad agitarsi, a riunirsi, a formare, dei Comitati, a cominciare se non altro il movimento preparatorio.

A voce ed in iscritto ci vennero già fatti dei nomi; noi però attendiamo, prima di pronunciarci, che la situazione siasi fatta più chiara.

—

Anche a noi è giunta la voce che l'on. de Puppi non voglia più presentarsi ai suoi elettori del collegio di Cividale. Speriamo ancora che tale voce non si confermi. *Fert*

NEL GIORNALISMO

Incominciando da oggi 1° maggio i due giornali *Corriere di Vicenza* ed il *Corriere Vicentino* cessano le loro pubblicazioni e si fondono in un nuovo giornale che s'intitola «*Il Corriere,*» *giornale di Vicenza*, diretto dai sigg. Piccoli e Scardin, che sono pure proprietari del giornale suddetto.

I direttori dichiarano che «d'ora in poi non dipenderanno in alcun modo da qualsiasi gruppo politico, pur propugnando, come per il passato, gli interessi della democrazia.»

Augurii al nuovo giornale.

LISTE ELETTORALI

L'altro ieri presso la Corte d'Appello di Venezia fu discusso il ricorso degli elettori che dalla commissione elettorale provinciale vennero cancellati dalle liste amministrative e politiche.

Riportiamo il seguente giudicato emesso dalla Corte d'appello di Genova sul ricorso degli elettorali cancellati di Aulla, ricorso che si basa sulle medesime ragioni addotte dagli elettori di Udine.

—

Dal disposto degli art. 34 legge elettorale politica e 50 legge com. modificati dalla legge 11 luglio 1894 n. 286, i quali determinarono le attribuzioni e doveri della Commissione prov. nella revisione delle liste elettorali, non sembra abbia questa il dovere di riesaminare il titolo ed il diritto di tutti i già scritti nelle liste del precedente anno.

Essa deve esaminare tutte le operazioni compiute dalla Commissione comunale che si compendiano nella formazione dei tre elenchi prescritti dagli art. 23 della legge elett. prov. e 40 legge com. nel secondo dei quali devono inscriversi gli elettori, e quindi in questa circostanza della revisione straordinaria, tutti coloro le cui inscrizioni nelle liste non risulti giustificata da alcun documento, giusta l'art. 11 del regolamento 19 agosto 1894.

La commissione provinciale in ordine a cancellazioni ha il dover di decidere su quelle proposte dalla Commissione comunale col 2° dei detti elenchi, ma non ha quello di ordinare d'ufficio la cancellazione dalle liste d'altri elettori, quando non sia proposta dalla Commissione com., nè sia stato presentato reclamo da alcun altro elettore.

L'attribuzione di eseguire d'ufficio cancellazioni nella lista, non è espressa nei citati art. 34, 50, (1) App. Genova, 1 febbraio 1895 P. M. elettori di Aulla).

Ciò premesso ecco le considerazioni della Corte.

.... Infatti l'attribuzione di eseguire d'ufficio cancellazioni dalla lista non è espressa nei citati art. 34 e 50.

D'altronde se alla Commissione prov. fosse dato incarico di esaminare anche le liste elettorali ed ordinare d'ufficio anche la cancellazione d'inscritti, sebbene non proposta dalla Commissione com. e senza che contro di essi fossero proposti reclami, necessariamente la legge avrebbe ordinato che dovrebbero essere trasmessi i documenti riferentisi a tutti gli inscritti in dette liste, senza dei quali documenti impossibile le riesce il decidere sulla regolarità della inscrizione, e sul diritto di ciascuno.

La legge invece prescrisse agli articoli 33 della legge elettorale politica e 49 della legge com. che dalla Commissione com. sieno trasmessi a quella provinciale i documenti riferentisi ai tre elenchi da essa formati, ed ai reclami presentati, ma non i documenti riferentisi agli inscritti nelle liste, dei quali non sia proposta la cancellazione, nè sia da altri chiesta con reclamo.

Ciò dimostra quindi che l'esame della Commissione prov. non deve estendersi che ai detti elenchi ed ai reclami, non alle inscrizioni (?) nelle liste.

Nè gioverebbe il dire che i documenti relativi agli iscritti nelle liste la Commissione provinciale possa sempre domandarli, inquantochè una facoltà non è un precetto, mentre se avesse dovere di esaminare le singole iscrizioni delle liste la legge avrebbe ordinato le venissero pure trasmessi i documenti relativi, come lo ha ordinato per quelli riferentisi agli elenchi che ha obbligo di esaminare, senza attendere che essa debba domandarli.

Che pertanto, se inesatta deve dirsi la dichiarazione emessa dalla Commissione prov. che cioè il possesso di stato ha titolo sufficiente a giustificare il diritto degli iscritti contro cui non si ha reclamo, perchè se come si disse la Commissione com. ha dovere di proporre la cancellazione di quelli la cui iscrizione nelle liste non risulta giustificata da documenti, è manifesto che la sola iscrizione nella lista, ossia il possesso di stato, non basta a giustificare il diritto all'elettorato, non perciò deve dirsi che detta Commissione prov. dovesse cancellare dalle liste tutti gli iscritti di cui non le vennero trasmessi i documenti giustificativi, benchè contro di essi non vi fosse reclamo, nè la cancellazione ne fosse proposta dalla Commissione comunale.

Che quando pure la disposizione dell'art. 34 della legge elettorale politica e 50 legge com. colla quale vi si stabilisce che la Commissione prov. esamina tutte le operazioni compiute dalla Commissione com. si dovesse intendere nel senso che la Commissione prov. dovesse pur essa accertarsi che ciascun iscritto nelle liste abbia i requisiti ad essere elettore, com. l'art. 11 del regolamento, stabilisce per la Commissione com. in considerazione specialmente da trattarsi di revisione straordinaria ordinata all'intento di epurare le liste dagli indebitamente iscritti, non potrebbe più oltre dedursene la conseguenza che si debbano cancellare tutti gli iscritti di cui essa non accerta i requisiti mediante documenti. La Commissione di questo esame non costituisce la prova del diritto.

Se ciò fosse, la cancellazione si potrebbe estendere a tutti, niuno escluso, perchè non risulta che di nessuno sieno stati trasmessi (nè si dovevano trasmettere) alla Commissione prov. e da essa sieno stati esaminati i documenti giustificativi.

Perchè si possa proporre ed ordinare dalle Commissioni la cancellazione degli inscritti, è necessario che si accerti con documenti la mancanza in essi dei requisiti (art. 41 e 50 della legge com. e 24-34 della legge elettorale politica) e quanto meno giusta il disposto dell'art. 11 del regolamento, che ha accertata la mancanza dei documenti giustificativi del diritto elettorale.

Ma per nessuno dei molti iscritti nella lista del Comune di Aulla dei quali il P. M. chiede la cancellazione cioè di 343 su 505 dalla lista politica, di 489 su 627 dalla lista amministrativa, risulta siasi accertata la mancanza dei voluti requisiti, anzi si avrebbe argomento di presunzioni al contrario.

Infatti nelle liste elettorali, sia politiche che amministrative è indicato il titolo conforme alla legge per cui ciascuno è inscritto, e per gl'inscritti per censo è indicato anche l'ammontare della tassa pagata, e l'articolo del ruolo sotto cui sono inscritti; il che lascia ragionevolmente a credere che se la Commissione com. non ha proposto la cancellazione, non accertata dalla reale sussistenza del loro rispettivo titolo, quale è indicato dalle liste, o coll'esame dei registri e documenti esistenti nell'archivio comunale, e con quelli esibiti dagli interessati; e questa presunzione è anche avvalorata dalla circostanza del non essere stati presentati reclami contro i detti iscritti; molti poi di essi fecero pervenire a questa Corte i documenti giustificativi del diritto ad essere elettori.

I REALI A VENEZIA

(Nostre corr. part.)

Venezia, 29 aprile 1895.

Oggi Venezia segna uno dei suoi fausti avvenimenti coll'arrivo degli amati Sovrani.

Il canale è percorso da innumerevoli natanti, dai poggiuoli dei palazzi marmorei pendono gli arazzi, sventola all'aria il santo vessillo del patrio riscatto.

I Sovrani arrivano alle 13.45. Il piazzale della stazione è libero, ai fianchi di esso un cordone di soldati tiene indietro la ressa di popolo che si accalca.

I Sovrani riveriti dalle autorità, al presentarsi nei gradini dell'atrio della stazione, vengono accolti da applausi fragorosi ed al suono della Marcia Reale. Il popolo non si stanca di acclamare all'amata Regina.

Il Canal Grande è gremito di gondole, e quelle delle più nobili famiglie fanno ala alla gondola reale che, chiusa tra quelle leggiere costruzioni, procede lentamente.

Per quanto è lungo il canale, dai rii, dalle fondamenta, dai palazzi, al passare della gondola reale è uno scoppio d'applausi.

Durante il tragitto di quell'ammirabile via d'acqua fino al Giardinetto reale le acclamazioni di gioia si succedono rapide, fragorose, allo sventolare delle bianche pezzuole dai poggiuoli e dai balconi; il tutto attrae, entusiasma.

Al ponte di Rialto gli evviva scoppiano rimbombanti, ed echeggiano sotto la maestosa volta romana. Imponente spettacolo che rapisce l'anima dinnanzi all'affetto sincero della popolazione veneziana per i Regnanti di Savoia.

A S. Marco si arriva quasi di corsa. La piazza va gremendosi a poco a poco, prima sono cento, poi duecento, poi mille; gli evviva sono spessi, si vuole al verone il Re e la Regina ed intanto la folla si fa compatta, chiusa. In un momento d'entusiasmo tutti si agitano, e l'evviva diviene generale, come un urlo formidabile; dal Campanile si spargono al vento foglietti di carta bianchi, rossi e verdi che roteando nell'aria, cadono come una nevicata fra il popolo acclamante sotto il balcone del Reale Palazzo.

Alle 15 1|2 quando la popolazione ebbe raggiunto il massimo dell'entusiasmo patriottico, compaiono al verone il Re e la Regina. S. M. la regina vestita in tinta chiara con largo cappello si sporge affabilmente dal verone, e sorridendo saluta sventolando una bianca pezzuola; S. M. il Re col cappello in mano saluta e sorride, il popolo acclama entusiasticamente come io non ho mai inteso. Quindi la musica prende il suo posto; i Reali sono richiamati al verone, e vengono e ringraziano. Il fermento è entusiastico, fra quella moltitudine policromata.

Questa sera illuminazione straordinaria della Piazza S. Marco. Domani inaugurazione della mostra, alle 10, alla sera illuminazione del bacino e gara pirotecnica. P.

ALL' ESPOSIZIONE

Venezia, 30 aprile

Questa mane alle 9.15 partiva dal pontile di calle Valeressa il vaporino nel quale erano imbarcati molti rappresentanti della stampa. La piazzetta, il molo, la riva degli Schiavoni erano stipati di pubblico in attesa dei Sovrani. Quella policromatica moltitudine vista dalla laguna, mentre il nostro vaporino filava lasciandosi dietro la scia spumeggiante, faceva un tale effetto di contrasto con i maestosi palazzi, da farmi domandare se questa era la Venezia reale o quella dei sogni. Che sfolgorio di luce, di colori, che brulichio di natanti, che via vai di vaporini, che allegria nell'aria, nella luce, in tutto quanto ci circondava!

Non vi è certo penna che possa in realtà ritrarre fedelmente lo sfarzo di questa Venezia. Non vi è penna che possa intimamente dettare quanto passa nell'animo di chi la vede in simili occasioni di festa.

Sembra che in questi giorni lo stesso Creatore sparga in questa bella dell'Adriatico tuttociò che vi ha di luce, di azzurro, per viemeglio trasformarlo in un regno di fate.

Le gondole che percorrono la laguna non sono più completamente nere, no, ve ne hanno di azzurre pallide, di rosa, di color carminio e le gentili figure che in esse sono mollemente sdraiate perdono quelle tinte delle vesti, così dissonanti dalle tinte, dalle sete, e dai velluti della gondola per rapire lo sguardo e far capire invero che l'oriente sia venuto qui nelle venete acque. L'armonia dei colori è al sommo trattata, qui sembrano tutti artisti. Le gondole si rincorrono, sobbalzano, sono sobbalzate dalle onde prodotte dai vaporini, e l'acqua diventa bicromata a strisce, a quadri, a rettangoli, formando un'infinità di disegni a sghembo, che appena comparsi, non si ha che il tempo d'intravvederli e spariscono per prendere altre forme in seguito.

Alle 9 1|2 si arriva al pontile dei giardini pubblici, si sbarca e entriamo nel recinto sacro all'arte; qui si passeggia, si accenna, si commenta. Mi intrattengo alcun tempo con un corrispondente, venuto espressamente da Roma. Frattanto alle 9.45 si ode il primo colpo di cannone, che ci annuncia la partenza dal palazzo reale dei Sovrani.

Ai nostri orecchi tratto tratto giungono le acclamazioni della folla stipata lungo la riva degli Schiavoni. Ma il rimbombo dei cannoni del Galileo assorda tutto, e per un po' di tempo le nostre orecchie sono rintronate dagli spari di gioia. Le autorità s'avviano allo scalo per ricevere i Reali, e noi restiamo frammischiati agli invitati.

Ciò ha dato nell'occhio a qualche amico, il quale parla ai componenti il comitato, ed ecco il quarto potere ammesso nell'interno del recinto dove sta il palco reale.

Alle 10 e 10 le LL. MM. fanno l'ingresso sotto il padiglione salutati ed acclamati. Vi erano tutte le rappresentanze, consoli, ambasciate, comitati. Appena i R. R. hanno messo piede sotto al padiglione il Sindaco, Selvatico, pronuncia un discorso improntato di santo entusiasmo all'avvenire italiano ed all'arte; ricorda il passato glorioso e finisce con un evviva sentito alla Casa reale. Quindi prende la parola l'on. Baccelli, il quale dopo aver ricordato quanto potente fosse la Regina dell'Adriatico, rammenta come noi italiani, nazione giovane, siamo già abbastanza vecchi nell'arte e che questa avendo sempre tenuto il primato, non declinerà mai, poichè oltrechè essere patriotti italiani prima siamo artisti. I discorsi brevi, ma forti, riscossero più volte l'applauso dei circostanti, i quali palpitavano di commozione alla grata cerimonia.

Quindi S. M. la graziosa Regina, stese da prima la mano al sindaco Selvatico, e s'intrattenne affabilmente a ragionare, mentre il Re faceva altrettanto coll'on. Baccelli, poscia il Re prese il posto della Regina ed i complimenti si scambiano.

I Sovrani furono affabili ed il loro dire improntato di vero sentimento italiano di cui hanno la scintilla sempre vivida i R.R. di Savoia.

Alle 10.40 le L.L. M.M. entrarono nelle sale destinate all'arte, e dopo percorse le gallerie uscivano alle 11 3|4, quindi la ressa degli invitati, tutto ciò che vi ha di eletto a Venezia, questa mattina si trovava alla mostra di Belle Arti. Non è mio costume trattare le cose d'arte alla leggiera, quindi non vi parlo nè della facciata dell'esposizione, nè dei quadri.

Perchè bisogna essere addentro prima di dire il proprio giudizio e non vale darlo per poi forse doverlo ritirare, quindi dopo un accurato esame, ne parleremo, se è possibile per esteso. Sulla facciata nulla vi è che dire, ma alcuni la trovarono pesante, e a forma di monumento funerario.

Lo credo fermamente che l'uomo si veda dalla faccia, e da essa in gran parte lo si giudica, e 99 su 100 non si sbaglia. La facciata policromata dell'esposizione di belle arti è artisticamente bella ed è improntata di quella serietà necessaria al tempio dell'arte, ove concorsero i geni di tutte le parti del mondo. L'austerità e l'eleganza dello stile, la correttezza delle linee chiamano il pensiero alla serenità onde con calma si possa esprimere meglio le proprie idee e non gettare sulla carta una faragine di paroloni senza capo nè coda.

Questa sera gara pirotecnica.

P.

Bologna contro i clericali

Scrivono da Bologna 26:

Ieri mattina, fu collocata sul basamento della statua di Ugo Bassi una grandiosa corona di alloro di circa tre metri di altezza, con questa semplicissima epigrafe:

BOLOGNA LIBERALE
AL MARTIRE
UGO BASSI

Non occorre molto acume per comprendere che questa è una seria e dignitosa dimostrazione in risposta al congresso salesiano.

Tolleranza e rispetto per tutti, ma teniamo fede agli ideali nel nome dei quali tanti martiri e tanti eroi versarono il loro sangue ed onoriamo questi martiri e questi eroi della libertà.

Ieri sera alla società operaia si tenne un'adunanza numerosissima con l'intervento di egregi cittadini di tutte le classi, nella quale, dopo animata e vivace discussione, si votò il seguente ordine del giorno:

La società operaia di Bologna:

Considerando che il congresso dei cooperatori salesiani è un protesto scelto da tutti gli elementi retrivi a scopo di propaganda anti civile;

Considerando che nessuno contesta ai cooperatori salesiani il diritto di riunirsi e di discutere, sotto l'egida delle vigenti leggi, per trionfo delle loro idee, ma non deve essere conteso alla parte liberale d'avvertire il peri-

cole da cui sono minacciate le conquiste della civiltà e di opporre propaganda a propaganda;

Considerando che sono vivi tutt'ora nella mente del popolo i tristi ricordi della dominazione dei preti e che ogni tentativo di regresso troverà sempre energica resistenza, in tutti gli spiriti sinceramente liberali senza distinzione di parte o di scuola;

Considerando che la città di Bologna come ricorda con orgoglio la cacciata degli austriaci che erano stati chiamati in aiuto dal papa, così non dimentica il martire Ugo Bassi fucilato, annuenti i sacerdoti, e quindi non può e non deve assistere indifferente all'odierna agitazione reazionaria:

Fa plauso all'iniziativa presa da diversi sodalizi cittadini a nome dei quali è stata deposta stamane una corona di alloro ai piedi del monumento di Ugo Bassi, ed esprime il voto che la grande maggioranza della città resista con fermezza e con energia alle mene tenebrose dei fautori dell'oscurantismo.

Nell'Estremo Oriente

Londra, 29. Telegrafasi da Hongkong che gravi disordini scoppiarono a Formosa. La nave tedesca *Irene* sbarcò un distaccamento a Tamsui per proteggere gli stranieri.

La soldatesca chinese uccise il 22 corrente il proprio generale. I riottosi però vennero dispersi. Si accusa il governatore di derubare i soldati, la cui paga trovasi arretrata di due mesi.

La situazione dei forestieri a Formosa è critica. Fortunatamente trovansi in quelle acque due incrociatori francesi, uno tedesco e tre navi inglesi.

Operai stranieri e francesi in Francia

Parigi, 29. A Rive de Gers è avvenuta una zuffa fra operai.

I francesi assalirono gli operai italiani e tedeschi a sassate; gli assaliti risposero a revolverate.

Un operaio belga rimase gravemente ferito.

La gendarmeria arrestò i provocatori.

CRONACA PROVINCIALE

L'on. Galeazzi

ha tenuto domenica a Casarsa un discorso politico.

Egli ha fatto un'acerba critica della politica ministeriale, ed ha finito con il porre di nuovo la sua candidatura per le prossime elezioni.

DA TARCENTO

Fiori d'arancio

Lunedì mattina 28 in Cassacco il nostro caro ed egregio farmacista sig. G. B. Serafini giurava fede di sposo alla simpatica e gentile contessina Maria di Montegnacco.

Alla coppia felice e alle rispettive famiglie i nostri più sinceri auguri.

A. R. — A. M.

DAL CONFINE ORIENTALE

Ucciso da un fulmine

Sabato a mezzodì quando imperperversava il temporale e scrosciava con tanto fracasso la folgore seguita da una pioggia torrenziale, a Dol, nel circondario di Aidussina, imperversava pure un orribile temporale. Un povero contadino che si trovava in aperta campagna fu colpito da un fulmine che lo rese tosto cadavere.

Crollo d'una casa

Sabato verso le 11 pom. a Montespino è crollato il tetto d'una casa assieme ad un angolo della medesima. L'edifizio era nuovo ed apparteneva a certo Brancovich. Pare che la trave principale fosse falsa o difettosa e in quella sera scricchiolava. Poi cadde qualche tegola.

Brancovich spaventato credendo al terremoto sappò colla sua famiglia. Appena giunto in strada crollava il tetto. Nessuno si fece male. Credesi che anche il terremoto abbia influito a quel crollo. I muri presentano larghe screpolature.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20.
Maggio 1. Ore 7 Termometro 11.7
Minima aperto notte 8.4 Barometro 757.
Stato atmosferico: vario
Vento: Nord Pressione crescente
IERI: vario
Temperatura: Massima 18.7 Minima 9.9
Media 14.01 Acqua caduta mm.
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	4.57	Leva ore	10.2
Passa al meridiano	12.3.48	Tramonta	1.16
Tramonta	19.13	Età giorni	7.

Il ricorso degli elettori del Comune di Udine

discusso lunedì alla Corte d'appello di Venezia, venne sostenuto dagli avvocati e deputati on. Girardini e on. Tecchio.

Il P. M. nelle sue proposte ammise quella classe di elettori che erano stati cancellati perchè mancavano del certificato scolastico e quegli cancellati per titolo di censo; non ammise i militari cancellati che avevano prodotto il modulo firmato nei sensi delle istruzioni del Ministro della guerra Mocenni.

Se la Corte accetta le conclusioni del P. M. verranno riammessi all'elettorato amministrativo circa 800, ed a quello politico circa 700 ricorrenti.

Per il XXV° anniversario della liberazione di Roma

Concorso

E' aperto un concorso fra gli artisti italiani per la scelta del miglior modello di una medaglia commemorativa del XXV° anniversario della liberazione di Roma.

Ogni concorrente dovrà presentare nella Sede della Commissione esecutiva, presso il palazzo delle Belle Arti in Roma, un modello della medaglia, in gesso o in cera, tanto pel diritto quanto pel rovescio del diametro non minore di m. 0.25 e non maggiore di m. 0,30; avendo presente che la medaglia da eseguirsi avrà m. 0,060 di diametro.

Il periodo di tempo utile per la consegna dei detti modelli avrà termine col giorno 31 maggio corr. alle ore 17.

Un lato della medaglia dovrà rappresentare il diritto di Roma Capitale d'Italia. Nell'altro dovrà essere impresso il motto: *hic manebimus optime*, con le seguenti date « XX settembre MDCCCLXX — XX settembre MDCCCLXXXV » rimanendo facoltà ai concorrenti di comporre le date ed il motto nel modo che credano migliore.

All'autore del modello scelto per l'esecuzione sarà accordato un premio di lire mille.

Ogni modello dovrà essere contraddistinto ad un motto.

Il motto sarà ripetuto sopra una busta suggellata, entro la quale sarà scritto il nome e cognome del concorrente. Ciascuna busta dovrà essere consegnata, o inviata, insieme al relativo modello.

La scelta del miglior modello sarà fatta da un *Giurì* inappellabile.

Un'altra sessione della Corte d'Assise

E' quasi accertato che nel corrente mese di maggio si terrà una nuova sessione della Corte d'Assise.

Verrebbero in essa discusse le cause oramai pronte.

Un concorso bandistico per il prossimo agosto

Prende viva consistenza la voce che nel prossimo mese di agosto, in occasione delle feste che si faranno, oltre alla fiera di vini, alle corse, all'Esposizione ecc., sarà bandito un concorso provinciale di bande.

L'idea merita di essere accolta favorevolmente, tanto che ci pare sarebbe buona cosa se al più presto possibile si costituisse un comitato per bandire detto concorso.

Asilo notturno

Ricoverati:

In genn. 95	N.	25	In genn. 94	N.	19
» febb.	»	» 23	» feb.	»	» 24
» mar.	»	» 22	» mar.	»	» 21
» apr.	»	» 54	» apr.	»	» 13
Totale nel 95:		124	Totale nel 94:		75

Un coperchione da carro

fu rinvenuto nei pressi di Paderno.

Chi l'avesse perduto si rivolga da Ermolao Agosti, in Passons.

Un bel casetto

In un Comune della nostra provincia, posto sulla riva destra del Tagliamento giunse pochi giorni or sono un incaricato del suabconomo del capo-distretto per farsi rilasciare un certificato, o, a meglio dire, per farlo autenticare, perchè il certificato era già bell'e pronto, scritto in nitida carta da bollo, e non mancava che la firma del sindaco e il timbro dell'ufficio municipale.

Ma l'assessore cui il predetto signore si era rivolto, persona prudente e di buon senso, benchè d'umile levatura, non credette opportuno di rilasciare così su due piedi un documento che gli pareva di qualche importanza, e lo passò al sindaco che trovavasi pure in paese, il quale, visto di che si trattava, non negò la sua firma, ma reputò fosse dover suo il trattenerlo.

Il certificato in parola doveva semplicemente attestare che quel beneficio parrocchiale era sprovvisto di redditi prebendali, all'unico scopo di ottenere il patrocinio gratuito in un futuro procedimento giudiziale di commutazione del Quartese.

Dalle indagini tosto fatte dal sindaco, risultò invece che quel beneficio parrochiale, attualmente sotto amministrazione dei benefici vacanti, oltre ad una casa canonica col reddito imponibile di lire 128.50, possiede beni stabili con una rendita censuaria di lire 61.79, e legati per un importo annuo di lire 127.00. Di ciò può far prova un apposito certificato dall'ufficio municipale.

Questo fatto, sia per la persona che ne fu protogonista, la quale direttamente amministrando il beneficio vacante meglio di ogni altro doveva sapere quali ne fossero i redditi, sia per lo scopo, sia per il modo con cui fu condotto, è assai più grave di quanto sembri a colpo d'occhio; ed il Comitato per le Decime, vigile tutore degli interessi dei decimati, venutone a conoscenza, credette dover suo farne rapporto alla r. Prefettura corredandolo coi due documenti accennati, già da per loro troppo eloquenti.

E' certo che l'egregio funzionario che ora dirige l'amministrazione della nostra Provincia, terrà il dovuto calcolo di quanto gli fu esposto, e sapra far conoscere al Governo il modo con cui dai suoi incaricati si trattano gl'interessi degli enti che loro affida, ed i mezzi che essi vi adoperano. Giova intanto avvertire i sindaci della Provincia di star bene in guardia, e caso mai tali fatti avessero a ripetersi, vadano bene al fondo della cosa, ed usino quell'oculatezza e quella prudenza di cui diede lodevole saggio l'umile assessore comunale di oltre Tagliamento.

Il Segretario

Due spine in gola

Lunedì, a Trieste, mentre il girovago Luigi Negrini, di 33 anni, da Udine, stava mangiando dei *guatti (gut,)* gli si conficcarono in gola due spine. Dovette ricorrere perciò alla Guardia medica, ove il dottore d'ispezione lo liberò da quell'incomodo.

CORTE D'ASSISE

OMICIDIO

Udienza del 30

Parroco di Mortegliano

Non è ammesso al giuramento perchè chiamato dal potere discrezionale del Presidente.

Un giorno del passato febbraio venne in casa mia certo Trigatti per chiedermi, s'egli in coscienza fosse obbligato a palesare certe circostanze che conosceva e che, secondo lui, potevano avere qualche importanza a proposito d'un omicidio avvenuto a Codroipo.

Io certamente gli diedi il consiglio che se la sua parola fosse tale da portar un bene alla Giucizia raccontasse quanto sapeva a chi di dovere.

Non mi ricordo poi, anzi escludo che il Trigatti si fermasse a narrarmi i particoli del fatto, debbo inoltre dire che con lo stesso non ebbi mai rapporti e per la prima volta lo vidi in casa mia.

Il Trigatti interrogato insiste a dire d'aver tutto palesato al Parroco di Mortegliano, questi nega e allora s'alza un giurato e dice: Di fronte a questa contraddizione che si deve fare?

L'avv. Bizio domanda che questa frase sia scritta a verbale.

Esauriti così tutti i testi il Presidente dà la parola ai Periti di difesa. Il prof. Tamassia vorrebbe parlare dopo le conclusioni del Perito d'accusa.

Nasce un po' di battibecco anche perchè il Tamassia si ritiene offeso da parole del Presidente; questi poi insistendo onde per primi parlino i Periti di difesa, incomincia il prof. Pellegrini.

Egli trattò sulla perizia fatta sopra il cadavere del Chiarcossi e sulle ferite riportate dal Toso, sostenendo che questi se le inferse da solo.

A proposito poi del grado di responsabilità del Toso, dimostra che il medesimo è affetto da epilessia psichica che devesi attribuire al trauma che riportò da 6 o 7 anni. Crede che il delitto sia stato commesso sotto l'impulso d'una manifestazione epilettica e perciò ritiene pienamente irresponsabile il Toso.

Parla quindi il prof. Tamassia, prima sul modo probabile e possibile con cui le ferite riscontrate sul Toso possano esser avvenute e dimostra come devono esser state inferte per opera d'altri.

Quindi tratta sulle condizioni mentali del Toso e sul grado di sua responsabilità.

Il perito parla per oltre un'ora dimostrando che pur essendo l'imputato affetto da epilessia, questa però non è tale da poter ammettere la piena irresponsabilità ma soltanto la semi-responsabilità.

Sospesa l'udienza alle 13 viene ripresa alle 14 1/2.

Ha la parola il prof. Pennato, perito d'accusa, per rispondere sugli argomenti svolti dai due periti di difesa.

Egli dice che dalle osservazioni fatte sull'imputato durante lo svolgimento del processo si è formato la convinzione ch'egli sia un soggetto nevropatico. In lui potè notare una convulsione singolare del cuoio capelluto ed un sistema muscolare facilmente eccitabile.

Per stabilire la sua responsabilità il perito dice che avrebbe bisogno d'un esame al cranio e perciò conclude che le condizioni obbiettive e i fatti anastenici fanno dubitare che il Toso, il qua'e è certamente un nevropatico, possa essere un epilettico psichico, e la sintomatologia raccolta all'udienza essendo di per sè insufficiente crede assolutamente necessario, per giudicare sulla responsabilità del Toso, un lungo periodo d'osservazione.

A proposito poi delle ferite riportate dal Toso dice che gli sembrano molto provate le ragioni addotte dal prof. Tamassia per ritenerle opera d'altri.

Il prof. Tamassia risponde al Perito d'accusa che crede inutile un'ulteriore osservazione del Toso, avendo abbastanza elemento per farlo ora, ad ogni modo egli non si oppone ed è anzi del parere che si potrà stabilire l'altra semi-responsabilità, da lui non ammessa per arrivare alla piena irresponsabilità.

Il P. M. sull'appoggio delle conclusioni dei Periti, crede lui pure, nell'interesse della Giustizia, necessaria un'ulteriore osservazione dell'imputato e perciò chiede un rinvio del dibattimento.

L'avv. Bizio si oppone al rinvio.

La Parte Civile (avv. Della Schiava) è d'accordo col P. M.

La Corte si ritira e pronuncia quindi ordinanza colla quale, stabilito che per giudicare sulla responsabilità del Toso occorra una lunga osservazione, rinvia la causa ed accorda che l'imputato venga mandato in una casa di salute dando facoltà ai tre periti di poterlo esaminare ogni volta sarà loro necessario.

APPICCATO INCENDIO

Oggi si discute la causa contro Santarossa Margherita d'anni 44, moglie di Gava Antonio, villica, incensurata, di Tiezzo;

Gava Ferruccio, detto Emilio, di Antonio, di anni 18, villico di Tiezzo;

Gava Antonio fu Gio. Batta, di anni 60, di Tiezzo, villico, possidente, incensurato; — la Santarossa e il Gava Antonio (marito e moglie) sono detenuti fino dal 12 novembre 1894, e il Gava Ferruccio (loro figlio) dal 22 febbraio anno corrente.

Essi devono rispondere per il seguente fatto:

Gava Antonio aggravato di passività per circa 9000 lire prendeva nel 22 giugno 1890 assicurazione presso le Associazioni Generali in Venezia per lire 12000 e con polizza 5 luglio 1894 portava la somma assicurata comprendendovi mobili ed attrezzi rurali a lire 31100.

La sera del 19 novembre 1894 verso le ore sei scoppiava l'incendio in parecchi punti contemporaneamente nella casa abitata da esso Gava, cagionando un danno di circa lire 7000, liquidate però dalla perizia in circa lire 6000, mentre il Gava lo ebbe a denunciare in lire 16 mila, comprendendovi biancheria ed oggetti di oro come distrutti dal fuoco, mentre invece nessuna traccia di ciò fu reperita.

Il Gava Antonio quando scoppiò l'incendio era assente da casa, ritienasi a bello studio, perchè smentito nel fatto da lui indicato quale causa dell'assenza e sorge gravissimo il sospetto abbia egli incaricato la moglie Santarossa Margherita ed il figlio Gava Ferruccio ad incendiare; ed è forza ritenere effettivamente appiccato perchè soli essi erano rimasti in quella casa nella quale dall'interno e da più parti scoppiò contemporaneo l'incendio e rimasero esposte a pericolo le persone della sua famiglia; così riesce il fatto aggravato nei sensi dell'art. 308 del Codice P.

In senso di ciò — così dice l'atto d'accusa — i tre suindicati sono accusati di quanto sopra.

P. M. cav. Caobelli — Difensori gli avv. Schiavi e Villanova di Venezia.

IN TRIBUNALE

Udienza del 29 aprile 1895

Comuguaro Giovanni fu Antonio di Podrasci, Battistig Michele detto Mika fu Antonio di Calla, imputati di circolazione carta-moneta austriaca falsa di fiorini cinquanta, vennero condannati ciascuno a tre anni di reclusione, alla multa di L. 100 ed a due anni di sorveglianza speciale, e nelle spese processuali.

Ruolo delle cause penali

da trattarsi nella I quindicina di maggio presso il Tribunale di Udine.

Mercoledì 1.

Dosi Giuseppe, furto, dif. Feruglio — Bortolossi Domenico, furto, idem — Mioco Luigi, truffa, idem — Fadatti Arturo, oltraggio, idem.

Vennerdì 3.

Lorenzi Eugenio, truffa, dif. Caisutti — Carevaria Pietro, lesione, idem — Conte Italico, furto, idem — Rugo Ermenegildo, renitenza leva, idem — Andreuzzi Pietro, renitenza leva, idem — Cosella Basilio, renitenza leva, idem Tondat Luigi, renitenza leva, idem — Bearzotti Giuseppe, renitenza leva, idem — Boezio Pietro, renitenza leva, idem — Giorgiutti Edoardo, renitenza leva, idem — Fravrettini Antonio, renitenza leva, idem.

Sabbato 4.

Colugnatti Giuseppe, calunnia, dif. Forni — Gabriencig Giovanni, contrabbando, idem — Gabriencig Rosa, contrabbando, idem — Bodigoi Luigia, contrabbando, idem — Bucovaz Gio. Batta, contrabbando, idem — Barbolana Santina, contrabbando, idem — Sant Giovanni, contrabbando, idem — Angeli Giovanni, contrabbando, idem — Cettolo Antonio, contrabbando, idem.

Martedì 7.

Bosello Pietro, oltraggio, dif. Gosetti — Comugnaro Antonio, falsa denuncia, id. — Ermacora Cesare, furto, id. — Stauner Michele, falso, id. — Kolch Michele, truffa, id.

Mercoledì 8.

Specogna Antonio, furto, dif. Brosadola — Felcaro Giacomo, lesione, id. Braidotti Angelo, sottraz. cose oppignorate, dif. Nussi — Zanelli Giacomo e C., lesione, dif. De Thinelli — Gherbezza Gio. Batta, furto, dif. Sartogo — Fabbro Antonio, oltraggio, dif. Casasola — Matteligh Caterina, id. id.

Venerdì 10.

Del Negro Ermenegildo, furto, dif. Colombatti — Virco Gerardo, minaccie, dif. Luzzatti — Vescovo Caterina, lesione, dif. Bertacioli — Feruglio Angelo, oltraggio, dif. Colombatti — Corrado Pasqua, id, id.

Sabato 11.

Trombetta Valentino e C., lesione, dif. Caratti — Ermacora Caterina, furto, dif. Colombatti.

Martedì 14.

Stefanutti Osvaldo, furto, dif. Della Schiava — Querin Domenica, appropriazione indebita, id. — Vicenzin Albino, omicidio colposo, id.

Mercoledì 15.

Podrecca Michele, lesione, dif. Pollis e Caratti.

Una gravissima disgrazia

è accaduta ieri mattina alle 3 al tetenente Livoti del 26° fanteria.

Venendo giù in bicicletta dalla riva interna del Castello, non potendo frenare la macchina — dicesi per un guasto avvenuto — andò a dar di cozzo nell'angolo del portone, riportando gravi lelesioni alla testa e in altre parti del corpo; fu trasportato all'ospitale militare.

Oggi l'ufficiale sta meglio, però non si può dare un definitivo giudizio.

Cassa di risparmio di Udine

Situazione al 30 aprile 1895

ATTIVO.

Cassa contanti	L.	43,685.42
Mutui e prestiti	»	3,965,212.28
Buoni del tesoro	»	1,550,000.—
Valori pubblici	»	3,520,533.75
Prestiti sopra pegno	»	25,216.—
Antecipazioni in conto corrente	»	286,083.66
Cambiali in portafoglio	»	246.855.44
Depositi in conto corrente	»	504,707.10
Ratine interessi non scaduti	»	145,488.63
Mobili	»	12,034.60
Debitori diversi	»	48,350.60
Depositi a cauzione	»	1,851,201.02
Depositi a custodia	»	907,579.36
Somma l'attivo	L.	13,106,947.86
Spese dell'esercizio	»	61,299.24
Totale	L.	13,138,247.10

PASSIVO.

Credito dei depositanti per depositi ordinari	L.	9,043,935.95
Simile per depositi a pic. risp.	»	290,676 55
Simile per interessi	»	107,773.92
Rimanenze pesi e spese	»	22,323 35
Conto corrispondenti	»	386.—
Depositanti per dep. a cauzione	»	1,851,201.02
Simile per depositi a custodia	»	907,579.36
Somma il passivo	L.	12,223,876.15
Fondo per far fronte al deprezzamento dei valori	»	154,783.50
Patrimonio dell'Istit. al 31 dicembre 1894	»	705,353.93
Rendite dell'esercizio in corso	»	34,233.52
Somma a pareggio	L.	13,138,247.10

Movimento del risparmio.

Qualità dei depositi	libretti emessi	libretti estinti	depositi N.	depositi somme	ritiri N.	ritiri somme
nel mese di aprile 1895						
ordinari	122	90	586	531,074.41	812	465,093.96
a piccolo risparmio	41	32	272	10,964.83	183	10,554.87
da 1 gennaio a 30 aprile 1895						
ordinari	440	940	2583	1,710,457.21	3326	1,679,598.08
a piccolo risparmio	216	107	1545	63,095.59	734	42,814.64

Il direttore A. BONINI

Operazioni.

La Cassa di risparmio di Udine

riceve **depositi a risparmio ordinario** all'interesse netto del **3 1/2 %**;

» **depositi a piccolo risparmio** (libretto gratis) al **4 %**;

fa **mutui ipotecari** al **5 1/2 %** coll'imp. di ricchezza mobile a carico dell'Istituto.

accorda **prestiti o conti correnti** ai monti di pietà della provincia al **5 %**;

» **prestiti o conti correnti** alle provincie del Veneto ed ai comuni delle provincie stesse al **6 %** coll'imposta di ricchezza mobile a carico dell'Istituto;

» **prestiti sopra pegno** di valori al **5 1/2 %** e

fa **sovvenzioni in conto corrente** garant. dai valori o contro ipoteca al **5 1/2 %**;

sconta **cambiali a due firme** con scadenza fino a **sei mesi** al **5 1/2 %**;

riceve **valori a titolo di custodia** verso tenue provvigione.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva

Confermiamo la lieta notizia che già abbiamo data. Nei primissimi giorni della seconda quindicina di maggio avremo, per quattro sere soltanto, al « Minerva » la veramente ottima Compagnia drammatica Leigheb-Andò, della quale fanno parte buonissimi elementi artistici e che ha uno splendido repertorio di novità.

In questa invidiabile occasione avremo modo di udire e d'applaudire la famosa, esilarantissima ed onesta « pochade » inglese « *La zia di Carlo* », di B. Thomas, la più felice interpretazione del comm. Claudio Leigheb, l'ultimo e tanto apprezzato lavoro di Rovetta: *Realtà*, il penultimo suo lavoro drammatico, *Baraonda*, mai rappresentato ad Udine, ed il tanto allegro *Veglione* di Bisson, l'autore delle « Sorprese del divorzio. »

—

Le rappresentazioni avranno luogo precisamente nei giorni 17, 18, 19 e 20 maggio.

Prezzi: Biglietto d'ingresso alla platea e loggie L. 1, idem per i signori sotto ufficiali del R. esercito cent. 50, idem per i piccoli ragazzi cent. 50, biglietto d'ingresso al loggione indistintamente cent. 50, poltroncina distinta in platea L. 2, sedia riservata in platea L. 1, palco in prima o seconda loggia L. 8. Tutte le sedie in prima loggia sono libere.

Le prenotazioni di palchi, poltroncine e scanni si ricevono dal solito incaricato *Antonio Zamparo*.

Artista concittadina

Registriamo con piacere il successo riportato dalla signorina Maria Venturini al Teatro Sociale di Pinerolo nell'opera il *Faust* sostenendo la parte di Siebel. I giornali ne parlano molto favorevolmente fra i quali *La nuova Pinerolo* così si esprime.

« Mancheremmo al nostro dovere di cronisti se non dicessimo che l'ultima serata diede occasione al numeroso uditorio di manifestare la sua completa approvazione alla graziosa signorina Venturini che fu festeggiata *Siebel* nel *Faust*.

« La signorina Venturini, che a serii studi accoppia una voce simpatica ed intonata, cantò due romanze che le procacciarono vivissimi applausi dal pubblico e parecchi regali dai suoi ammiratori. Alla giovane cantante, brava e modesta, mandiamo auguri di una carriera degna delle sue doti artistiche. »

Congratulazioni ed auguri alla nostra concittadina.

Revoca di Mandato

Il sottoscritto Guerra Antonio fu Gio. Batta detto Fulchir di Buia, ora residente a Moosburg (Baviera) rende noto che con atto 12 aprile 1895 del R. Console di Monaco di Baviera, registrato a Gemona li 23 stesso mese al N. 733, ha revocato la Procura rilasciata al di lui fratello Guerra Angelo fu Gio. Batta pure di Buia di data 14 gennaio 1892, N. 16, atti dello stesso Consolato, per modo che esso non abbia più a poter immischiarsi nei suoi affari e che da questo giorno in avanti tutti gli atti che farà in forza di quella Procura siano e debbano considerarsi come non fatti e di nessun effetto.

GUERRA-FULCHIR ANTONIO
fu GIO. BATTA

Dopo lunga e penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione munita di tutti i conforti della Religione, nelle ore 3 pom. di ieri, spirava nel bacio del Signore

MARIA SARTORETTI-FIOR

Il marito Domenico Fior, le figlie Cornelia, Giulia, Lena e i parenti tutti addoloratissimi ne dànno l'infausto annunzio e pregano d'essere dispensati da visite di condoglianza.

Udine 1 maggio 1895.

—

I funerali seguiranno oggi mercoledì alle ore 6 pom. nella Chiesa parrocchiale della Metropolitana, partendo dalla casa Piazza del Duomo N. 14.

—

Ieri alle ore tre pomeridiane si spense una preziosa esistenza.

MARIA FIOR nata SARTORETTI

non è più. Mite e gentile, angelo d'abnegazione, inesauribile nell'affetto di madre e di moglie, nota a pochi, ben si meritava dagli intimi amici tutto il riverente rispetto imposto dalle virtù modeste e forti dell'animo suo. Messa alle più dure prove tutti i sacrifici Ella seppe imporsi, e sempre per evitare agli altri anche i più piccoli crucci. Sul pallido suo volto i dolori morali ben di sovente si scolpivano con tracce dolorose, ciò non di meno atteggiava il labbro a sorriso e anche in mezzo agli affanni si mostrava serena per non turbare l'animo di quelli per cui viveva. E più che le parole valgano ora a parlare di Lei con lode somma lo straziante dolore delle figliuole sue e le sincere lagrime di duolo di quanti assistettero, con ansia affannosa, al progredire del terribile male che doveva trarla al sepolcro dopo sofferenze ineffabili, angosciose.

Povere, derelitte figliuole, possa mitigare il vostro disperato dolore la pietosa speranza di una vita migliore concessa a quella Pia, possa esservi di conforto la coscienza d'aver fatto per Lei tutto ciò che poteva ispirare il più vivo, il più potente amor figliale.

E vi sia pur di conforto il sapere che piangon con voi amiche a cui la vostra sventura è tanto e crudamente dolorosa.

Udine, 1 maggio 1895.

Le amiche
MARIA e ANTONIETTA

—

La virtù che modestamente si cela nell'ambito della casa e sostiene lotte eroiche ogni giorno senza scoraggiarsi nelle sventure, senza affievolirsi nelle vittorie, aveva una fervida seguace in

MARIA SARTORETTI-FIOR

che ieri si spense placidamente, confortata dal pianto e dalle premurose cure delle figlie e del marito. Sia pace a Lei!

Se questi esseri passano quasi incompresi ed ignorati dal mondo tumultuoso, pur lasciano dietro di sè tesori di affetto e perciò rivivono nella memoria e nel cuore dei parenti e degli amici.

Alle figliuole che in questi giorni trepidarono al suo capezzale, che si videro rapire Colei che fu loro di guida amorosa, ed esempio, sia di conforto l'averla imitata nelle virtù coronando di lodevole successo tutte le sue cure, sia loro di conforto la stima di quanti hanno il bene di conoscerle ed apprezzarle.

L. G.

—

Alle ore 15 di ieri, colta da male ribelle a tutte le cure, moriva

MARIA SARTORETTI-FIOR

Fornita di rare doti di mente e di cuore, donna esemplare modello di ogni virtù, *Essa* attese sempre con affetto vivissimo all'educazione delle figlie, che ora piangono amaramente la sua dipartita.

La memoria di *Lei* resterà scolpita nell'animo di tutti coloro che la conobbero e l'avvicinarono, e che condividono il dolore che opprime ora il marito e le figlie.

A questi mandiamo sincere condoglianze.

La cugina C. D.

—

Alle ore 6 di questa mane è mancata ai vivi

MARIA TEJA

d'anni 69

La sorella Lucia, il fratello Giuseppe e il cognato Angelo Scher ne dànno addolorati il triste annuncio.

—

I funerali seguiranno domani alle ore 8 ant. alla Chiesa di S. Giorgio Maggiore movendo dalla casa in via Grazzano N. 60.

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di:

Bossi Luigi: Schiavi avv. dott. L. C. lire 1, De Nardo Giuseppe 1, Comessatti Giacomo 1, Baldissera dott. Valentino 1, Dal Torso nob. Antonio 1, Duodo Gio. Batta 1, Sabbadini dottor Lorenzo 1, Facini Domenico di S. Giorgio lire 1, Braidotti dott. Federico 1, Levi avv. Giacomo 1, Lotti Gio. Batta 1.

—

Offerte fatte all'Istituto delle Derelitte in morte di:

Khiussi Ugo: Lombardini Giovanni L. 1, De Lorenzi Giacomo 1.

—

Offerte fatte alla Società « Dante Alighieri » in morte di:

Ugo Khiussi: cav. prof. Piero Bonini L. 1.

DA CIVIDALE

Furto di 1000 lire e di un portamonete

Nel 23 aprile in Fornalis certo Giuseppe N... spazzacamino di Gorizia, d'accordo con certa Masuglia Maria di Gemona, involarono a Guion Antonio, in casa del quale avevano ottenuto alloggio gratuito, lire 1000 in denaro ed effetti di biancheria per L. 200.

—

Nel 27 corr. sul mercato di questa città, certo Previsani Giorgio di Premariacco fu derubato da ignoti di un portamonete con L. 37 che teneva nella saccoccia della giacca, che gli venne all'uopo destramente tagliata.

LIBRI E GIORNALI

LA GERUSALEMME
nell'edizione Hoepliana

Chi non ha visto la splendida edizione dei *Promessi Sposi*, illustrata dal Campi ed edita dall'Hoepli? Allorquando venne alla luce, in un bel formato, nitidamente stampata, ed al prezzo di una sola lira, meravigliarono tutti per la straordinaria mitezza del costo e l'eleganza. Ulrico Hoepli, lusingato dal successo, pare voglia ora iniziare una collezione dei classici italiani al prezzo di una lira. Oggi è il Tasso, la *Gerusalemme Liberata*, pubblicata in occasione del 3° centenario dalla morte del poeta. Costa una lira soltanto, ed è per davvero prima fra le più belle edizioni scolastiche in particolar modo per gli utili sommarii a capo pagina, le note comuni di parole poetiche, quelle biografiche e geografiche. Il professore Pio Spagnotti vi ha aggiunto un commento pregevole, che facilita l'interpretazione dei passi difficili, dà schiarimenti sui fatti storici, nomi mitologici ecc., ed è veramente utile sul riguardo dei raffronti con gli altri classici; l'*Eneide* specialmente. Abbiamo avuto fra le mani una copia legata di questa splendida edizione Hoepliana. Sulla copertina, sopra un medaglione, spicca lo sbalzo in oro col ritratto del poeta, facendo riscontro al volume dei *Promessi Sposi*. Sappiamo ancora che è ormai in corso di stampa una *Divina Commedia*, pure ad una lira, con l'accentuazione sulle parole, e ci congratuliamo coll'editore che ha saputo trovare il modo di pubblicare dei volumi per il popolo ad un prezzo, che sembra davvero irrisorio, in confronto alla squisita l'eleganza deledizione.

Natura ed Arte. Rivista quindicinale illustrata per le famiglie. Casa editrice dottor Francesco Vallardi, Milano, Corso Magenta, 48.

Sommario del Num. 11 — Anno IV. 1894-95 — (1 maggio).

G. Schiaparelli, La vita sul pianeta Marte — Neera, Ferrara (versi) — N. Lazzaro, Taranto antica e moderna (l'Arsenale) — L. Aurelio Diacono, Vincit Amor (versi) — G. Soli, La poesia di Giovanni Marradi — U. Fleres, Gli affreschi del Maccari a Palazzo Madama — C. Franciosi, La pietra fecaia di Castel Saraceno (versi) — A. G. Barrili, Galatea (continuazione) — D. Carraroli, Prometeo — D. Sant'Ambrogio, L'Altare e i marmi di Carpiano — C. Lancerotto, Tempeste, (versi) — R. Pitteri, Invito in Villa (versi) — G. Pennesi, Giappone e Giapponesi (II) — C. Antona-Traversi, Profili di attrici italiane — V. Cottafavi, Fior di Primavera (versi) — G. Valeggia, Il violino di Giorgio — A. Neri, Spigolature storiche, artistiche e letterarie (Una lettera di Francesco Burlamacchi) — E. Panzacchi, Aprile (versi) — Cronaca letteraria — Rassegne — Corrispondenze — Note bibliografiche — Miscellanea — Novità del giorno — Diario degli avvenimenti — Nel regno di Flora — L'Arte e la Moda — Rassegna finanziaria — La mente e il cuore de' grandi uomini — Ricreazioni scientifiche — Giuochi — Tavole fuori testo

Il prezzo d'abbonamento annuo per l'Italia di L. 20, e per l'Estero (Europa) fr. 25. Per l'Estero (spedizione raccomandata) franchi 28

Per maggior comodo dei signori abbonati si accorda il pagamento a rate semestrali e trimestrali dell'importo di abbonamento, purchè venga effettuato direttamente.

A richiesta si spedisce gratis fascicolo di saggio.

La Giustizia

organo degl'interessi del ceto legale in Italia, diretto dall'avv. Vito Luciani.

E' un ottimo giornale giuridico che si pubblica in Roma ogni mercoledì.

Direzione e amministrazione via Corso, n. 18.

Abbonamento annuo L. 7; semestre L. 4; trimestre L. 2.25.

E' uscito il n. 17 (anno VII.) del 25-26 aprile 1895.

Ultime notizie sulle elezioni

Abbiamo da Roma:

Non essendo stato firmato neanche domenica il decreto di scioglimento della Camera e di convocazione dei comizi elettorali, ritornano a galla le voci che le elezioni, o per lo meno i ballottaggi non si faranno che in giugno.

E' certo che il Re non potrà essere di ritorno da Venezia prima di domenica 5 e pubblicandosi il decreto il giorno successivo, non si potrebbe legalmente fare le elezioni il 19 corr. come si diceva. Facendole il 26, ne viene di conseguenza che i ballottaggi non si potrebbero fare che il 2 giugno, oppure, volendo evitare la festa dello Statuto, il 9 dello stesso mese.

E' vero però che il Re potrebbe firmare il decreto a Venezia, ma la cosa è poco probabile.

— Dal ministero dell'Interno partono giornalmente ordini ed istruzioni ai prefetti perchè inducano i numerosissimi candidati ministeriali a mettersi d'accordo tra loro là dove ce ne sono tre o quattro per collegio, e ciò per evitare un'inutile e dannosa dispersione di forze.

Finora però le raccomandazioni ministeriali non hanno ottenuto alcun effetto.

Presentemente i candidati ministeriali sono oltre 1500.

— Da fonte autorevole si afferma che in uno dei recenti consigli dei ministri si era effettivamente discusso sull'opportunità di convocare la Camera attuale, rimandando le elezioni ad ottobre. Il progetto però venne scartato a debole maggioranza di voti.

Telegrammi

La catastrofe delle acque nei Vosgi

Epinal, 30. Quantunque l'inchiesta sulla catastrofe di Bouzey non abbia finora nessun risultato, sembra che debba attribuirsi la causa a difettosa costruzione e mancanza di vigilanza.

Il Giappone e le potenze

Londra, 30. Il *Times* dice che il Giappone prese un'attitudine risoluta verso la Russia.

Il duca d'Orleans

Siviglia, 30. Lo stato del duca d'Orleans si è aggravato; la febbre è a 39 gradi. I medici dicono che la malattia è molto seria, si tratta di una polmonite traumatica.

Buckingham, 30. Dicesi che il duca d'Aosta si recherà pure colla contessa di Parigi e la principessa Elena a Siviglia a visitarvi il duca d'Orleans.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 1 maggio 1895

	30 apr.	1 mag.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	92.25	92.35
» fine mese id	92.35	92.60
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	95.—	95.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	300.—	300.—
» Italiane 3 %	288.—	288.—
Fondiaria d'Italia 4 %	488.—	490.—
» » » 4 1/2	495.—	495.—
» Banco Napoli 5 %	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	440.—	440.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	503.—	509.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	870.—	870.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33.50	33.50
Cotonificio Udinese	1200.—	1200.—
» Veneto	250.—	250.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferrovie Meridionali	660.—	662.—
» » Mediterranee	495.—	494.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	105.50	105 35
Germania »	130.—	129 85
Londra	26.63	26.60
Austria - Banconote	2.17.75	2.17.50
Corone in oro	1.07.—	1.07.—
Napoleoni	21.08	21.05
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	87.40	87.50
id Boulevards ore 23 1/2	—.—	—.—

Tendenza migliore

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

ORARIO FERROVIARIO

Partenze DA UDINE		Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA		Arrivi A UDINE
M.	2.	6.55	D.	5.5	7.45
O.	4.50	9.—	O.	5.25	10.15
M.[1]	7.3	10.14	»	10.55	15.24
D.	11.25	14.15	D.	14.20	16.56
O.	13.20	18.20	M.[2]	17.31	21.40
»	17.50	22.45	M.	18.15	23.40
D.	20.18	23.5	O.	22.20	2.35

1 Ferm. a Pordenone — 2 Part. da Pordenone

DA CASARSA A SPILIMBERGO			DA SPILIMBERGO A CASARSA		
O.	9.30	10.15	O.	7.55	8.35
M.	14.45	15.35	M.	13.10	13.55
O.	19.15	20.	O.	17.55	18.35

DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
O.	5.55	9.	O.	6.30	9.25
D.	7.55	9.55	D.	9.29	11.5
O.	10.40	13.44	O.	14.39	17.6
D.	17.6	19.9	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.50	D.	18.37	20.5

DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
M.	2.55	7.30	A.	8.25	11.7
A.	8.1	11.18	M.	9.	12.55
M.	15.42	19.36	O.	16.40	19.55
O.	17.30	20.47	M.	20.45	1.30

DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
M.	6.10	6.41	O.	7.10	7.38
M.	9.12	9.41	M.	9.55	10.26
M.	11.30	12.1	M.	12.29	13.
O.	15.47	16.15	O.	16.49	17.16
O.	19.44	20.12	O.	20.30	20.58

DA UDINE A PORTOGRUARO			DA PORTOGRUARO A UDINE		
O.	7.57	9.57	M.	6.52	9.7
M.	13.14	15.45	O.	13.32	15.37
O.	17.26	19.36	M.	17.14	19.37

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.14 e 19.52. Da Venezia arriva ore 13.15

Tramvia a Vapore Udine-S. Daniele

DA UDINE A S. DANIELE			DA S. DANIELE A UDINE		
R.A.	8.—	9.47	6.45	8.32	R.A.
»	11.20	13.10	11.15	12.40	P.G.
»	14.50	16.43	13.50	15.35	R.A.
»	18.—	19.52	18.10	19.35	P.G.

Udine, 1895 — Tipografia editrice G. B. Doretti.